

LA NOSTRA LINEA

Siamo al quinto numero del nostro foglio "Identità". La gente di Pizzo incomincia a conoscerlo ed apprezzarlo. In verità il nostro foglio ha la seguente funzione: veicolare all'esterno l'attività che si svolge all'interno del Comune e cioè sia quella della maggioranza che governa, sia quella della minoranza che controlla, propone, suggerisce atti che sottopone alla valutazione o meno della maggioranza. I consiglieri comunali, siano essi eletti nelle file della maggioranza che eletti nelle file della minoranza, e con essi il Sindaco sono i protagonisti di questo foglio. La loro attività sarà oggetto della vostra attenzione, in modo che possiate giudicare se il vostro consenso, dato con il voto di preferenza, sia stato orientato verso quelle persone che per capacità e passione politica non hanno tradito le vostre aspettative o invece verso persone sbagliate che alla prova dei fatti si sono rivelate incapaci o disinteressate al bene del paese o - peggio ancora - motivate soltanto dai propri interessi. Sarete voi a giudicare.

L'attività dei consiglieri e del Sindaco si svolge prevalentemente sulla base di atti e provvedimenti amministrativi regolati dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali nonché dallo statuto e dal regolamento comunale. I più importanti atti sono le deliberazioni degli organi collegiali (Consiglio e Giunta) ma anche le ordinanze del Sindaco e le determinazioni dei dirigenti emesse sulla base degli indirizzi generali formulati con le deliberazioni stesse.

Questo foglio non farà altro che commentare quegli atti amministrativi e, in particolare, raffrontare l'attività della maggioranza con il programma elettorale da essa presentato ai cittadini e con il quale ha vinto le elezioni. Giudicherete i consiglieri dai loro atti e non dalle loro dichiarazioni di intenti rese note in conventicoli di piazza per fini meramente propagandistici.

Sfogliando i numeri precedenti di "Identità" notiamo che gli argomenti che sono stati sin qui trattati sono in perfetta linea con le finalità che abbiamo dato al nostro periodico. Abbiamo trattato il problema delle bollette dell'acqua e del mancato rimborso dei Mille euro promesso in campagna elettorale dall'attuale sindaco; abbiamo reso nota la deliberazione approvata dalla maggioranza riguardante la vendita delle aree standard facenti parte del patrimonio comunale che avrebbero dovuto essere adibite a verde pubblico e parcheggi ed invece saranno coperte di nuove costruzioni; abbiamo riportato le interrogazioni presentate da alcuni consiglieri della minoranza alle quali fino ad oggi non è stata data ancora alcuna risposta da parte del Sindaco Nicotra; abbiamo commentato le numerose deleghe conferite nell'ambito del consiglio comunale e contestato l'incompatibilità degli incarichi assunti dal consigliere regionale nonché presidente del consiglio comunale; abbiamo mosso le nostre critiche a tante altre cose che avrete trovato o troverete nei numeri precedenti del nostro foglio. E così continueremo per il futuro.

Sappiamo però che sarà difficile reperire copia degli atti amministrativi sui quali poter svolgere analisi e commenti, in quanto il Palazzo sembra non amare la trasparenza. L'informazione fa paura. Si passano alla stampa soltanto i comunicati preconfezionati ed infarciti di propaganda che servono a mascherare i veri propositi di chi governa o a buttare fumo negli occhi di chi vorrebbe vedere come stanno realmente le cose. Il nostro compito è quello di accendere i riflettori sulla reale attività del Palazzo ed informare, con semplicità ed onestà e senza malanimo alcuno, i cittadini che desiderano conoscere i fatti, sapere ciò che nel Palazzo si decide e quelle che saranno le ricadute delle attività poste in essere dalla amministrazione comunale sul futuro di Pizzo.

Chiediamo troppo se vogliamo essere informati ed a nostra volta informare i cittadini? Non è forse questa la trasparenza da tutti invocata e che è alla base di ogni vera democrazia? Senza comunicazione e senza trasparenza non c'è democrazia. Il nostro è un servizio reso gratuitamente alla comunità ed al paese, di cui ci facciamo carico con impegno, anche finanziario, per salvaguardare il bene della collettività ed orientarne lo sviluppo.

Per raggiungere il nostro obiettivo confidiamo nell'intensa e fattiva attività dei consiglieri comunali, siano essi con responsabilità di governo che di opposizione, per disporre di elementi su cui ragionare insieme.

*

L'Amministrazione comunale vuole riappropriarsi dei locali destinati al Centro Anziani della Marina

IL VECCHIETTO... LO SFRATTO?

□ di Antonio Picciolo

Tutti, purtroppo, gradualmente e progressivamente, invecchiamo e, in ognuno di noi, in vari modi, si concretizza un processo di adattamento/disadattamento a situazioni mutevoli risultato di condizionamenti (di natura ambientale, sociale, fisica e psichica) cui ogni essere umano, nel tempo, è soggetto. Nuove discipline (geriatria, gerontologia, geragogia) oggi ci aiutano a vivere la terza età in modo migliore.

Gli esseri umani, grazie al progresso, alle conoscenze scientifiche e alle migliorate condizioni socio-economiche, sono sempre più longevi e numerosi e diversificato è il loro invecchiamento perché molteplici sono i fattori che contribuiscono al progressivo deterioramento dell'organismo.

Tuttavia, ciò che maggiormente determina la risposta agli eventi della vita è la componente affettiva. Sono gli affetti, specie quelli dei propri cari, a giocare un ruolo essenziale nel sentirsi a proprio agio nel quotidiano e a determinare l'importanza della propria esistenza.

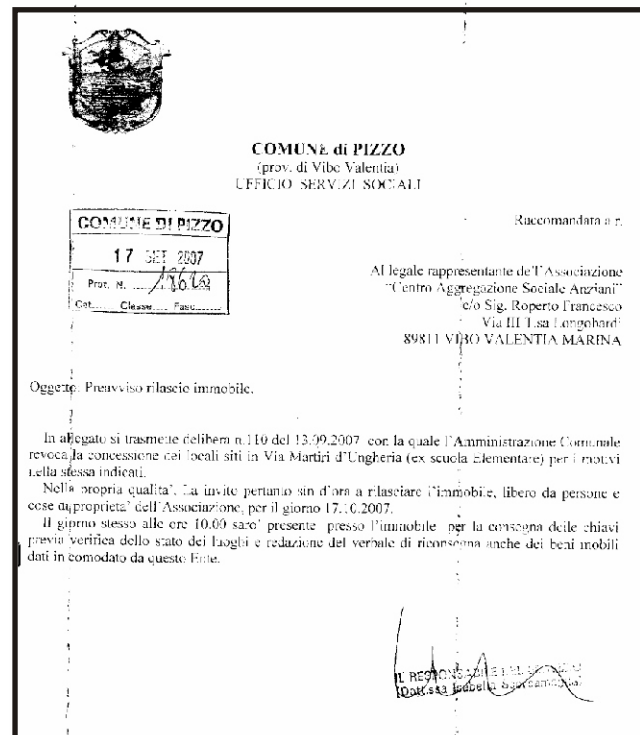
Parimenti la creatività, che è l'espressione di noi stessi, favorisce un invecchiamento meno traumatico. Le modalità per svilupparla sono molteplici e possono essere ricercate nel quotidiano tramite fatti e azioni concreti. Essere motivati, poi, da qualcosa o per qualcosa aiuta a vivere meglio.

Tanti fattori, quindi, (cultura, condizione economica, capacità di comunicazione, malattie, aspetti socio-familiari e via di

seguito) concorrono ad influenzare i processi dell'invecchiamento. In particolare, quelli che vengono maggiormente vissuti con drammaticità sono: la scomparsa di figure di riferimento e lo "sradicamento" dai luoghi nei quali ci si è, in qualche modo, abituati e affezionati.

Spostare un anziano dal suo ambiente, se non si è costretti per validi e inderogabili motivi, è deleterio perché contribuisce a disorientarlo, frustrarlo, mortificarlo essendo, l'anziano, debole e impotente a fronte di eventuali capricci di soggetti fors'anche politicizzati.

L'anziano, che appartiene a tutti, non deve essere coinvolto in situazioni incresciose ed avrebbe il diritto di vivere quanto più serenamente possibile. Nella terza età si ha bisogno di prevenzione, terapia e riabilitazione e, a ciò, devono provvedere gli enti preposti. Per quanto, invece, attiene alla sfera più intima, quella socio affettiva, l'anziano necessita del conforto familiare e/o dell'accoglienza in centri coordinati e gestiti da personale esperto, capace di



farsi voler bene, dedito all'altruismo e che sappia accattivarsi la fiducia delle persone con le quali interagisce. In generale non serve organizzare soltanto qualcosa che assomigli ad un "dopolavoro" o ad un "Club" generico dove si gioca a carte, a biliardo, ci si vede la partita, si gioca a tennis, si fanno gite ecc. C'è bisogno di qualcosa/altro che si rivolga a persone sole che, per uscire di casa, hanno bisogno di essere convinte, accompagnate e rassicurate di essere portate in un ambiente "accogliente" dove possano trovare ascolto, affetto, comprensione e, soprattutto, dove possano sentirsi protagonisti attivi. In una scuola del nord ho sentito che ogni anno, per quindici giorni, vengono interrotte le attività didattiche curricolari per aprire laboratori dove i "nonni" insegnano ai nipoti gli "antichi mestieri" (il fabbro, il lattoniere, il cestaio, ecc.) e raccontano significative esperienze di vita vissuta. Ciò serve a sentirsi protagonisti, fieri ed entusiasti ed è un modo di come è possibile conservare le tradizioni di ogni contesto. Non dimentichiamo che "vecchiaia" è sinonimo di "saggezza".

A Pizzo, in quest'ultimo periodo, c'è fermento per il fatto che gli iscritti ad un centro, già costituito, avviato, con una sua autonomia, un suo statuto, con persone già, fra di loro, affiatate ed entusiaste

(continua a pagina 4)

la vignetta



Un pennacchio non si nega a nessuno

DELEGHE A RAFFICA

□ di Giovambattista De Iorgi

In un articolo dal titolo "A pensar male si fa peccato...", comparso sul numero di "Identità" del mese di Novembre, avevamo azzardato una interpretazione sul progetto ideato da questa nuova maggioranza per sopperire alle carenze dell'esecutivo. Dopo che il sindaco, al termine della seduta del consiglio comunale del 12

novembre scorso, ha comunicato all'assemblea ed al pubblico presente l'attribuzione di incarichi ad estranei al Consiglio Comunale, il cerchio del nostro ragionamento si è chiuso, confermandoci, ancora una volta, che avevamo visto giusto.

Il progetto è, quindi, ormai ben chiaro anche agli scettici. Si tratta,

infatti, di realizzare una struttura sovracomunale operativa, costituita, oltre che da soggetti estranei alla Giunta, anche da soggetti estranei al Consiglio comunale.

Come vedete, quindi, anche questa volta, siamo stati facili profeti ed avevamo anticipato situazioni concrete e

(continua a pagina 4)

L'Amministrazione comunale usa due pesi e due misure: NO agli insediamenti produttivi e SI alle strutture turistiche. Una forma schizoide di gestione del territorio, contro ogni principio ispiratore degli obiettivi generali della normativa urbanistica della Regione Calabria.

NON BASTANO I VILLAGGI A SVILUPPARE IL TURISMO

□ di Gianluca Callipo

Come molti già sanno lunedì 12 novembre il consiglio comunale di Pizzo si è riunito in sessione straordinaria per discutere l'approvazione di principi atti a consentire la realizzazione di strutture turistiche in deroga al Piano Regolatore vigente perché ricadenti in zone che al momento sono in parte o del tutto non edificabili.

Orbene, le Norme prevedono che possano essere realizzate in deroga al Piano Regolatore soltanto opere pubbliche e/o di interesse pubblico e la magistratura ha già in passato chiarito che le opere proposte ed eseguite da privati possono essere definite di interesse pubblico soltanto quando siano sostitutive o integrative di analoghe opere pubbliche escludendo che in tale fattispecie possano essere ricondotte le strutture alberghiere.

I nostri amministratori hanno però pensato di riconoscere l'interesse pubblico ogni qualvolta si voglia realizzare una struttura turistica; così chiunque dichiara di voler costruire tali strutture potrà farlo dove e come vuole, anche su terreni inedificabili.

Ciò probabilmente per alcuni sarebbe positivo perché, come sostenuto anche dalla maggioranza, si riuscirebbe a risolvere il problema della disoccupazione e si creerebbe

sviluppo, ma sarebbe vero solo ad un'analisi superficiale.

Proviamo infatti a riflettere sugli elementi negativi.

Il nostro Comune ha già approvato l'avvio delle procedure per la redazione del Piano Strutturale che dovrà sostituire l'attuale Piano Regolatore; quindi non si capisce perché approvare deroghe su un Piano già superato e non aspettare invece che si costruisca in base alle previsioni del nuovo Piano. Peraltro se il legislatore ha previsto che lo sviluppo del territorio passi attraverso alcuni strumenti di pianificazione ben definiti (vedi PSC), non lo ha fatto per complicare la vita, bensì per assicurare l'ordinato sviluppo del territorio e delle infrastrutture, il tutto secondo un'attenta e ben definita visione globale di sviluppo ed un ragionevole consumo di quella risorsa sempre più limitata che è il suolo.

Tra l'altro proprio queste motivazioni sono state alla base della bocciatura da parte di questa maggioranza (consiglio del 13 agosto) di un Piano di lottizzazione di cinque privati che intendevano realizzare altrettanti insediamenti produttivi in quella che dovrà essere la zona industriale

comunale. In quel caso la maggioranza ha detto un deciso NO a questi imprenditori perché, è stato dichiarato, si deve aspettare che si realizzi il PIP (Piano degli insediamenti produttivi) prima che nella futura zona industriale qualcuno possa iniziare ad operare. In pratica, i 250 posti di lavoro che si sarebbero realizzati (e qui parliamo di vero lavoro, di quello cioè che dura tutto l'anno e sul quale ci si può contare per mettere su famiglia) non sono evidentemente sembrati importanti, o comunque prioritari rispetto al completamento delle formali procedure di realizzazione della zona industriale.

Mi chiedo inoltre: è possibile che non si sia ancora capito che non è creando villaggi turistici che si risolve il problema della disoccupazione e si sviluppa davvero il turismo?

Come ben sanno gli esperti del settore la presenza di villaggi turistici di grandi dimensioni sta ad indicare la mancanza, nel territorio, di servizi adatti a soddisfare le esigenze del visitatore, il quale per tale motivo non trova purtroppo nessuno stimolo ad uscire dalla struttura alberghiera per trascorrere del tempo in paese e

quando lo fa è comunque per un limitato lasso di tempo. Con questo non intendo dire che sono contrario alla nascita di villaggi turistici, ritengo però che seppur queste strutture possano essere necessarie in uno stadio iniziale dello sviluppo turistico di una zona, non possono però rappresentare la risorsa su cui puntare per raggiungere stadi più avanzati di sviluppo turistico del territorio.

Per realizzare ciò si deve invece creare tutto un indotto, agevolando chi crea servizi che consentono al turista di fruire di quelle risorse che differenziano il nostro territorio rispetto a quelli concorrenti, consentendogli di conoscere la nostra cultura, l'enogastronomia, le tradizioni, nonché mare e spiagge pulite, un centro storico riqualificato, parcheggi e viabilità degni di un paese civile.

Bisogna agevolare la realizzazione di piccole strutture alberghiere, pensioni, agriturismi, bed and breakfast; strutture che hanno il pro di coinvolgere il visitatore nella vita del paese, di ripartire i vantaggi economici tra molti piccoli imprenditori (anziché tra pochi grandi), di evitare di continuare ad accogliere e "rinchiudere" il turista nei mega villaggi i cui ritorni

economici in termini occupazionali sono limitati a qualche mese l'anno e quelli finanziari alle briciole, visto che il grosso degli utili prodotti dalle strutture va altrove (ovvero alle società di gestione dei villaggi che provengono dal nord Italia o dall'estero).

ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE



"Possono far parte dell'Associazione, in qualità di associati, sia le persone fisiche che gli enti e/o associazioni."

Gli Associati possono professare qualunque fede politica, essere iscritti a partiti e/o ad altre associazioni" (dall'art. 5 dello Statuto)

"L'Associazione ispirandosi ai valori dell'orgoglio napitano, della meritocrazia e della giustizia sociale, ha lo scopo di perseguire il bene del Paese" (dall'art. 3 dello Statuto)

Sede: 89812 Pizzo
Via Marcello Salomone n. 294

Legge urbanistica della Calabria e linee guida della pianificazione regionale forniscono idee e regole ma l'Amministrazione comunale di Pizzo sembra ignorarle.

VERSO UNA CITTÀ A MISURA DI (UN) UOMO

Quando Stillitani parla di Pizzo quale "città del turismo" non fa altro che vendere fumo e sparare cavolate ad effetto sui giornali locali per eccitare la gente, mentre tra le pieghe delle delibere comunali nasconde l'arresto della la cessione delle aree standards da parte del Comune ai privati. Aree pubbliche che sottrae al verde, ai servizi, ai parcheggi, ecc. fregandosene dell'uso del territorio, della protezione dell'ambiente nonché di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo.

Per Stillitani che pure dovrebbe conoscere la normativa essendo anche consigliere regionale - la legge urbanistica della Calabria n. 19/2002 e le linee guida della pianificazione regionale, approvate dal Consiglio regionale nella seduta del 10 novembre 2006 con deliberazione n. 106, sono semplici optional che non inciderebbero sugli indirizzi di politica del territorio nel Comune di Pizzo.

Infatti, nelle linee guida in questione è ritenuta necessaria una sostanziale inversione di tendenza nella filosofia di progettazione delle aree urbane, "spostando il

"focus" del progetto morfologico dalla centralità dell'organismo edilizio e delle sue forme di aggregazione alla centralità dello "spazio pubblico" come elemento strutturante della forma della città".

Nella città moderna, quindi, non è più prevista la progettazione degli spazi in una semplice meccanica sequenza di casanità di abitazione-quartiere-città, in cui lo spazio pubblico urbano era concepito come un "vuoto" tra fabbricati, cioè uno spazio di risulta privo di valore e qualità morfologica che dava luogo a periferie senz'anima, cioè mere distese di fabbricati priva di luoghi di incontro e di relazione.

La nuova logica progettuale, introdotta dalle citate linee guida della Regione Calabria (e quindi riguardanti anche il nostro territorio), immagina i nuovi insediamenti edilizi e gli interventi di riqualificazione delle periferie esistenti, a partire dalla organizzazione dello spazio pubblico e degli elementi che lo costituiscono: la strada, la piazza, le aree verdi, la corte, ecc., ridando a questi spazi e a questi elementi la "centralità" che loro spetta, "perché possano svolgere

il ruolo di luoghi di aggregazione e scambio".

Occorre, pertanto, assegnare allo spazio pubblico il valore "centrale" (sia concettuale che fisico) che gli spetta nella costruzione della città e pensare l'area verde in termini di *parco urbano, giardino, ecc.*: qualcosa, cioè, di morfologicamente definito, con particolari caratteri architettonici ed estetici. Allo stesso modo, occorre pensare a strade e piazze come elementi con caratteristiche morfologiche e geometriche proprie e non come la risultante di un vuoto tra fabbricati. E' questa una strada indispensabile da percorrere per creare "effetto urbano" se si vogliono realizzare "città" e non periferie dormitorio.

Ma evidentemente l'amministrazione Nicotra-Stillitani queste linee guida non le conosce, se è vero come è vero che per questa amministrazione le aree standards sono semplici spazi vuoti, spazi di risulta, da monetizzare e far riempire con nuove costruzioni. Come non conosce la legge regionale n. 19 del 2002, ed in particolare l'art. 53 (standards urbanistici), laddove

viene introdotta un profonda innovazione sul tema, in quanto aggiunge la *dimensione qualitativa* a quella più tradizionale puramente *quantitativa* del D.M. n. 1444/1968, colmando così una lacuna molto avvertita nella prassi urbanistica.

A ragione di ciò siamo preoccupati del processo che riguarderà la realizzazione del Piano Strutturale Comunale, che invece dovrà nascere tenendo conto delle linee guida regionali le quali, in forza dell'art. 3 della legge urbanistica regionale, prevedono che il processo di pianificazione viene individuato nella "*conoscenza sistematica del territorio*", condivisa ed elaborata in forma partecipata, attraverso gli opportuni strumenti di partecipazione ed informazione dei cittadini che vivono sul territorio interessato. Si tratta, in realtà, di un processo di screening attraverso il quale si individuano le condizioni delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo) ed antropiche (paesaggio, testimonianze storiche, infrastrutture, ecc.) e la loro resistenza alla trasformazione, dalle quali partire per determinare le capacità

insediative in uno scenario compatibile con la condizione del territorio.

In questo quadro, la superficialità con la quale viene trattato il problema dai nostri amministratori non fa ben sperare per il futuro assetto urbanistico del nostro paese e l'incoscienza cessione indifferenziata delle aree di proprietà comunale, al di fuori di ogni strategia ed azione da essa derivante, ne è la prova; mentre, per il presente, non può che intravedersi a nostro avviso l'inesorabile peggioramento della qualità edilizia dei quartieri con il conseguente aumento del degrado ambientale.

GBC

PROCURARSI MODULO ACQUA

Vi informiamo che presso la sede della nostra Associazione, in via Marcello Salomone n. 294, si può ritirare il modulo da presentare al Comune sportello del corrispondente per la richiesta di rimborso di euro 1.000,00 (mille/00), promessa dal Sindaco Nicotra per l'acquisto dell'acqua per uso alimentare.

SOTT'OCCHI



Verifichiamone assieme lo stato di attuazione

**PROGRAMMA
DEL SINDACO FERNANDO NICOTRA
E DEI SUOI CONSIGLIERI
(Stillitani, Bilotta, Militare, Puglisi, Ceravolo, Lo Gatto,
Marino, Pezzo, Valfone, Talfo, Giampà)**

Grandi progetti:

- Porto turistico
- Tangenziale
- Apertura Ascensore di collegamento tra Piazza della Repubblica e Marina
- Lungomare Marina-Stazione-Marinella
- Parcheggio sotterraneo in Piazza della Repubblica
- Percorsi pedonali di collegamento nelle zone Piedigrotta, Marina e parcheggio
- La Parrera
- Variante stradale di collegamento tra la Marina e la Parrera

Cose semplici:

- Riqualificazione Quartieri densamente popolati e Centro storico
- Ufficio per il centro storico
- Piano Integrato Territoriale
- valorizzazione patrimonio immobiliare
- investimenti in opere più adeguate
- eliminazione sprechi
- Comitati di quartiere
- Consulta pubblica
- Referendum popolare per le scelte importanti
- **Impegno a non vendere aree destinate a verde pubblico (!!!)**

Altri obiettivi:

- servizio di trasporto urbano
- arredo urbano,
- verde pubblico
- illuminazione
- riqualificazione delle periferie
- cura delle spiagge
- tutela delle coste
- sistema fognario
- stato delle strade
- potenziamento Polizia municipale

Progetto politico:

- promozione artigianato e commercio,
- recupero arti e mestieri, agevolazioni fiscali
- valorizzazione prodotti tipici
- creazione biblioteca
- creazione asilo nido
- sviluppo delle associazioni culturali: banda, compagnia teatrale, associazioni musicali e gruppi folkloristici
- valorizzazione e incentivazione associazioni di volontariato
- corsi di formazione e informazione per giovani da avviare all'imprenditoria
- centro di aggregazione per i giovani
- recupero degli anziani alle attività lavorative
- sviluppo dello sport e valorizzazione associazioni sportive
- restituzione della Villa comunale ai "Marinai d'Italia"
- assegnazione del Museo del mare a chi ne ha la "patria potestà"
- rimborso ai cittadini di 500 euro l'anno per acqua non potabile

Riordino della politica fiscale:

- bassa imposizione
- recupero evasione ed elusione
- riduzione ICI sulla prima casa
- agevolazioni alle fasce deboli
- agevolazioni per commercio ed imprenditoria
- **apertura sportello del contribuente X**

Settore turistico:

- valorizzazione immagine della città (marketing mirato)
- valorizzazione monumenti

N.B. ad oggi, questo e' il fumo ...

L'arrostò è vendita e cementificazione del territorio

**legenda: è segnata una X accanto ai punti realizzati
legenda: è segnata una (!!!) accanto alle contraddizioni**

Stillitani si sforza a giustificare l'iniziativa

OCCUPAZIONI ABUSIVE

Giorni fa, il consigliere regionale Franciscantonio Stillitani, con un articolo pubblicato su un quotidiano locale ha tentato, arrampicandosi sugli specchi, di giustificare il significato della proposta di legge regionale, che egli stesso ed altri due suoi compagni di partito hanno presentato in consiglio regionale.

Nonostante, si fosse sperticato a trovare giustificazioni del suo e dell'altrui operato, non ha proprio convinto nessun lettore, perché era proprio un'impresa impossibile. Infatti, lo stesso oggetto della proposta la dice lunga: "Sanatoria delle occupazioni senza titolo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Che cosa c'è da chiarire quando è tutto chiarissimo!

Si tratta della sanatoria per l'occupazione abusiva delle case popolari, ai danni dei legittimi assegnatari. È inutile, aggrovigliarsi il cervello, dopo fatta la frittata, alla ricerca di una giustificazione, avendo capito di averla fatta grossa e di

essere stato messo a nudo.

Quando si ha la necessità di accattivarsi i più ampi consensi per ragioni elettorali, non ci si può dimenticare della gente onesta, rispettosa delle Istituzioni, timorosa delle leggi, che, ancora oggi, malgrado tutto, rappresenta la maggior parte della popolazione e che, certamente, non può condividere questo modo di rappresentare l'interesse collettivo.

È ora che chi occupa un ruolo istituzionale cominci a tutelare soltanto gli interessi generali ed i diritti della gente perbene, ancorché silenziosa e dignitosa, anche quando versa in condizioni di bisogno.

Non è più tempo di continuare a proporre progetti di sanatorie, condoni, perdoni, ecc. a favore di quanti non ci pensano proprio a rispettare le regole del vivere civile.

Solo a nome di questi ultimi, ancora grazie consigliere Stillitani e Co.

G. De I.

LA POSTA DEI NOSTRI LETTORI



e-mail: gdeiorgi@libero.it



QUARTIERI ISOLATI SERVIZIO DI TRASPORTO URBANO INESISTENTE

Lo spunto per questa nota me lo ha dato una persona che vive sulla Nazionale, alla contrada Mazzotta, alla quale ho chiesto come si trova in quel quartiere dove vive in una bella casa spaziosa e panoramica. Mi ha parlato della difficoltà di muoversi per una persona sola che non guida l'auto, e per la verità non ci avevo mai pensato prima.

Per chi abita sulla via Nazionale, non guida e vive solo (ma la situazione riguarda anche chi vive in nei quartieri periferici), è difficile scendere in centro per recarsi in banca o alla posta; è difficile partecipare alle iniziative delle varie associazioni; è difficile andare alla Marina a fare una passeggiata in riva al mare. Non è nemmeno pensabile di recarsi alla Marinella o alla Stazione a trovare qualche amico o parente, figurarsi poi andare a camminare in Pineta! Ma, soprattutto, e questo mi sembra ancora più significativo, non si può andare a far la spesa al supermercato più fornito. Infatti, anche se l'età permetterebbe di camminare in pianura, la difficoltà di tornare a casa con il peso della spesa di provviste, allarma anche chi non è ancora anziano.

E' per questo che quando sento parlare di "Città del turismo" mi viene da ridere e penso di quante chiacchiere ci riempiono le orecchie questi amministratori-imprenditori del turismo estivo.

Come si fa a continuare ad ampliare l'estensione del territorio senza prevedere collegamenti adeguati tra i vari quartieri? Mi ricordo che sentii parlare dell'organizzazione del trasporto urbano fin dalla fine degli anni '90 (in occasione di una tornata elettorale amministrativa, dall'allora candidato Sindaco poi eletto e che mi sembra qualche incarico lo abbia ancora!) ma, ad eccezione di quel limitato intervento regionale nel mese di agosto (per non perdere del tutto la faccia, credo io), nessun amministratore ha ancora provveduto a definire un progetto di trasporto urbano, nonostante il mutato assetto del territorio.

Una esigenza non più procrastinabile, penso, dal momento che la città si espande in lungo e in largo e tutte le aree che avrebbero dovuto essere a disposizione dei quartieri periferici per l'allocatione dei centri di servizi, e rendere così possibile il decentramento delle attività nei quartieri stessi, sono state vendute o messe in vendita con la possibilità di realizzare nuove case.

Non voglio parlare della necessità di fare altre strade di collegamento, perché sarebbe già abbastanza che quelle che esistono fossero percorribili. Ma delle due l'una: o la montagna va a Maometto, o Maometto va alla montagna! E siccome il danno della riconversione delle aree standard è già stato compiuto, non sarà il caso di pensare che questa cittadina, che si espande vertiginosamente e caoticamente, necessita oramai di un mezzo di trasporto locale permanente per rendere autonome le persone che abitano lontano dai centri di servizi e dal centro storico? O, piuttosto, visto che le deleghe sono di moda con questa amministrazione, dobbiamo delegare anche la soluzione di questo problema alla capacità di arrangiarsi della gente?

Lettera firmata

IL MARITTIMO: UNA CATEGORIA IN DIFFICOLTA'

Nel mese di ottobre scorso, il rappresentante del Sindacato Cisl di Pizzo Vincenzo Pagnotta, in un articolo sul "Quotidiano" si è detto particolarmente preoccupato del fatto che l'P.SE.MA., meglio conosciuta come Cassa Marittima, rischia di morire.

Non si è, invece, per nulla preoccupato che, proseguendo di questo passo, scomparirà la Categoria dei Marittimi, che conta ormai appena 40.000 (quarantamila) unità.

Tredici diplomati nautici su cento intraprendono la via del mare, mentre i giovani non sono stimolati economicamente, a causa dei "contratti di fame", stipulati tra gli Armatori ed i Sindacati.

Mi riferisco, soprattutto, al rinnovo del Contratto Nazionale per i Marittimi, che è stato pubblicato nei mesi di Maggio-Giugno 2007 su "Vita e Mare", organo di stampa del Collegio Nazionale Capitani di Lungo Corso e Macchina. Il contratto ha una durata quadriennale e scadrà il 31 dicembre 2010 e prevede un aumento retributivo complessivo, a regime, per una qualifica media, che varia da 145,00 a 170,00 euro, comprensivi di tutti i trascinamenti.

Lo stesso periodico, alla pagina 8, pubblica: "Il sindacato Federmar (delle Navi Traghetto) ha criticato l'accordo sull'orario di lavoro siglato dalle altre sigle sindacali (Filt, Cgil, Filt Cisl e Ultratrasporti). L'intesa - ha rilevato Fidemar - ha elevato a 98 (novantotto) ore le prestazioni lavorative da compiere nella settimana, purché il periodo non ecceda i 60 giorni", il che comporta di lavorare quattordici ore al giorno per 60 giorni. E prosegue: "per i Marittimi della Tirrenia o della Grimaldi o di quelle altre aziende operanti nel cabotaggio, i quali avevano già il contratto di imbarco di 60 giorni, tutto questo sbraccamento non ha prodotto né un'ora di riposo compensativo, né un euro in più nella busta paga".

Quanto è rappresentata male la Categoria dei Marittimi dai Sindacati. E Pizzo non fa eccezione. Meditate, Marittimi di Pizzo, meditate!

**Matteo Malerba
Capitano di Macchina**

ndr.: questa lettera è pervenuta in redazione il 12 novembre 2007

IL VUOTO POLITICO NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA CITTA'

□ di **Giovanni Barone**

Se i cittadini Napitini fossero venuti al Consiglio Comunale dello scorso 12 novembre, si sarebbero (certamente) resi conto dell'assoluto vuoto politico espresso da taluni soggetti cui è stata affidata la sorte dell'Amministrazione comunale. Tale considerazione, del tutto spontanea sorge a seguito del puerile spettacolo offerto dai soliti sedicenti politici locali che governano il paese, i quali ben poco fanno di politica propositiva e, peraltro, a poco possono essere utili a Pizzo giacché, vista l'insipienza (soprattutto) caratteriale dimostrata nel contesto, anziché amministrare il paese come la politica impone, perseguono una sorta di "asserito scontro politico" con il fine, invece, di denigrare gli indirizzi adottati dalla precedente amministrazione Falcone.

Per nostra disgrazia, quindi, il disfacimento diviene tangibile e totale poiché chi amministra il paese già si sente il padrone assoluto della città. E purtroppo ci dovremo abituare, per almeno "un bel pezzo", a simili atteggiamenti. L'unico in quel contesto che abbia dimostrato un minimo di scaltrezza è stato il cosiddetto garante del Consiglio Comunale il quale, con l'incarico di Presidente, si è limitato ad arbitrare/limitare, a mo' di buon padre padrone, la faziosità dei suoi uomini di governo.

Il Presidente del Consiglio Comunale, infatti, prendendo spunto dagli argomenti previsti all'ordine del giorno, ha dichiarato apertamente che la città di Pizzo, politicamente, è ben disposta verso chi, imprenditorialmente, vorrà investire i propri capitali onde far sorgere strutture turistiche ricettive atte (a suo dire) a creare posti di lavoro per i giovani di Pizzo.

Bene, bravo il Presidente! Ma se tanto mi dà tanto, come potrà essere garantita l'imparzialità politica di chi sarà chiamato a giudicare sulla genuinità dei progetti presentati? Visto che chi non è con questa amministrazione (dichiaratamente) è considerato contro di essa, come hanno dimostrato almeno i primi provvedimenti dalla stessa adottati subito dopo il suo insediamento. Chi sarà meritevole di vedersi approvare il proprio progetto se perdura questo clima? E soprattutto, chi sarà il latore di questi benefici? Che tale iniziativa sia

un'anticipazione per una futura conservazione delle poltrone alle prossime elezioni da parte di quella stessa parte politica? Non diciteli che è un'idea peregrina perché a Pizzo, per essere eletto al Comune, basta promettere posti di lavoro in campagna elettorale: ci siamo già passati!

Ha detto bene il Consigliere Callipo quando ha replicato al Presidente del Consiglio Comunale che se si portano avanti solo questi progetti, ai giovani di Pizzo, seppure siano diplomati o laureati, null'altro rimanga se non svolgere mansioni di "facchino o cameriere" a vita. Da parte nostra il massimo rispetto per queste categorie, ovviamente, ma se la politica locale attuale non riesce a fare di meglio che preparare un futuro di lavoro duro e malpagato alle prossime generazioni di Pizzo, come potrà mai questo territorio crescere e prosperare a livello professionale e imprenditoriale? Nessuna politica industriale e commerciale per il territorio di Pizzo è stata fatta o annunciata da Nicotra e compagni. Sebbene le case stiano sorgendo come "funghi sotto una luna splendente".

Se demograficamente siamo, dunque, destinati a crescere, come potremo far fronte alle richieste di lavoro che si prospetteranno al nostro orizzonte in un prossimo futuro? Eppure tutti gli imprenditori del settore alberghiero sanno che il lavoro stagionale non può certamente rappresentare la soluzione definitiva all'annosa piaga della disoccupazione a Pizzo. Che sia, invece, proprio quello l'intento della politica attuale? Ovverosia creare precariato e clientelismo utili, forse e in alcuni momenti, al politico di turno!

Per concludere, ancora una riflessione. Semmai un giorno si dovesse fare politica a Pizzo in modo serio, per prima cosa si dovrebbe assicurare un tavolo di concertazione con la popolazione Napitina, per attivare uno scambio di energie finalizzato, soprattutto, a sollevare un senso civico nella cittadinanza da cui possa derivare una maggiore consapevolezza collettiva di come debba orientarsi la politica per creare sviluppo vero sul territorio.

E non è retorica politica dire che oggi siamo mal governati a Pizzo. Basta, infatti, assistere alle adunanze comunali per constatare direttamente la reale situazione appena narrata. Questo messaggio è un invito alla considerazione e non mera demagogia.

(segue da pagina 1)

IL VECCHIETTO... LO SFRATTO?

di Antonio Picciolo

delle attività che le vedono protagoniste attive, è stato invitato a lasciare i locali, tre anni fa assegnati dall'Amministrazione comunale pro tempore. Nel contempo sono stati approntati e consegnati nuovi locali ad altro centro. Ma perché?



Ho avuto modo di ascoltare spontanee e sincere testimonianze da parte di iscritti al Centro di Pizzo Marina e mi sono convinto, e ciò fino a prova contraria, del fatto che la conduzione delle attività è ritenuta unanimemente soddisfacente e che l'attuale Presidente è ben voluto. Perché, allora, lasciare il certo per l'incerto, e con quali prospettive? A Pizzo vi sono persone che, in silenzio, si dedicano ad alleviare sofferenze a soggetti soli e in difficoltà. Parimenti, ricordo, episodi e situazioni poco edificanti e fatti

incresciosi di persone derise e bistrattate dai "soliti" della situazione e dai cento o mille monelli che esistono in ogni contesto. A chi affidare, allora, la conduzione di un "vero" Centro Anziani? Certo a figure "rappresentative" ma, soprattutto, operative. Non si può manifestare, da un giorno all'altro, propensione verso gli altri se non si è, nel tempo, dimostrato possesso di conoscenze, competenze, spirito di sacrificio e amore verso il prossimo. Non si confonda l'assistenza dei Patronati o dei Sindacati con le peculiarità di un vero Centro di Aggregazione proprio per le complesse e variegate problematiche che la conduzione comporta. Non so come andrà a finire. Voglio, però, augurarmi prevalgano buon senso e onestà intellettuale che non dovrebbero mancare a chi occupa ruoli istituzionali. Spero che gli addetti ai lavori siano all'altezza della situazione e capiscano i veri bisogni delle persone sole che, proprio per la loro condizione di debolezza, sono destinate a capitolare di fronte ad eventuali atteggiamenti di arroganza e/o prepotenza cui possano venire a trovarsi. Attenti quindi: maltrattare gli anziani non è utile e non serve a niente!

(segue da pagina 1)

DELEGHE A RAFFICA

di Giovambattista De Iorgi

reali a chi ci segue attraverso le colonne di questo giornale. Vi confesso, che la nostra previsione non è stata per niente difficile, perché avevamo già vissuto analoga esperienza nel corso dei due mandati amministrativi di Stillitani, per cui era ovvio che la stessa esperienza sarebbe stata riproposta, anche, nel corso di questo terzo mandato amministrativo. La logica è sempre quella: un pennacchio non si nega a nessuno, men che meno a chi è rimasto fuori dal consiglio comunale o a chi ha contribuito al successo elettorale. Perciò, in barba alla volontà dell'elettorato, che si vede negata anche la piccola soddisfazione di scegliere i propri amministratori, si è fatto rientrare dalla finestra chi era rimasto fuori dalla porta, per volontà popolare, o chi non ha avuto neanche il coraggio di sottoporsi al giudizio elettorale. Tutto questo, in fondo potrebbe starci anche bene, perché condividendo l'opinione diffusa sulle capacità della Giunta, l'assegnazione di deleghe, anche ad esterni, potrebbe rappresentare il male minore. Senonché, però, tale situazione apre una questione di carattere giuridico: tali incarichi sono stati attribuiti con atto ufficiale del Sindaco, che, quindi, ha operato in assoluto contrasto con la legge, oppure sono stati attribuiti in maniera informale, senza, cioè, alcun atto ufficiale, e, quindi, non hanno alcun

valore giuridico? La cosa non è di secondaria importanza, in quanto questa anomala attribuzione di incarichi, in futuro, può esporre l'Ente Comunale a possibili vicissitudini giudiziarie, che, alla fine dei conti, ricadrebbero sempre sulle spalle di tutta la collettività, di cui, al solito, ci si dimentica o, peggio, di cui questa maggioranza proprio se ne frega. Infatti, poiché la gran parte di questi incarichi riguardano la gestione di strutture comunali, aperte al pubblico, chi dovremo riconoscere, come responsabile, in caso di incidenti o di eventuali inadempienze? La risposta è ovvia naturalmente: sempre e solo il Comune, che, in tali circostanze, sarebbe chiamato in causa per atti di soggetti assegnatari di incarichi di responsabilità su impianti o attività proprie dell'Ente, senza alcuna legittimità, in quanto sprovvisti di mandato popolare o di un rapporto di lavoro dipendente con l'Ente o di qualsiasi altro rapporto di tipo contrattuale o convenzionale; praticamente, la stessa posizione giuridica di chi guida senza patente. Con la solita superficialità e senza pensare alle conseguenze per il Comune a causa di scelte improprie, irrituali ed illegittime, questa maggioranza continua ad attribuire titoli a chi non ha ruolo e ruolo a chi non ha titolo.

VERGOGNA IN PIAZZA

Nel salotto del nostro Paese, davanti alla scuola elementare, è stata installata una impalcatura che dovrebbe servire per riparare l'entrata della scuola dalla caduta di calcinacci che si staccano dal cornicione della facciata.

La foto dimostra quale spettacolo urbano si presenta al turista di passaggio quando va ad affacciarsi allo "spunduni". Non sappiamo chi abbia autorizzato e collaudato l'opera, in quanto oltre al pericolo che questo manufatto rappresenta per l'incolumità delle persone che vi transitano - poiché la stessa struttura non sembra adeguata alle norme di sicurezza - essa rappresenta anche un obbrobrio che per la sua bruttezza offende il senso

estetico della nostra piazza. Da una amministrazione comunale che non riesce a far riparare tempestivamente un cornicione che si sgretola, inviando sul posto una gru a braccio mobile e due operai per far effettuare in due ore la relativa manutenzione, cosa possiamo sperare per la cura della nostra città? E' questa la "città del turismo" decantata da Stillitani? L'impalcatura è già lì da due mesi: continuerà a restare lì per tutta la durata del mandato di questa amministrazione? Noi terremo "sotto l'occhio" gli sviluppi della situazione, continuando a pubblicare la foto fino a quando non saranno effettuati i lavori e il manufatto rimosso.



DELEGHE IN BIANCO ... NO!

Si invita il Presidente del Consiglio Comunale Stillitani a pubblicizzare nella città la convocazione delle riunioni dei Consigli con il relativo ordine del giorno, con locandine da affiggere in tutti i locali pubblici di Pizzo, per dare ai cittadini la possibilità di essere informati e presenti alle sedute consiliari al fine di seguire l'attività del governo della città e valutare l'operato dei propri amministratori

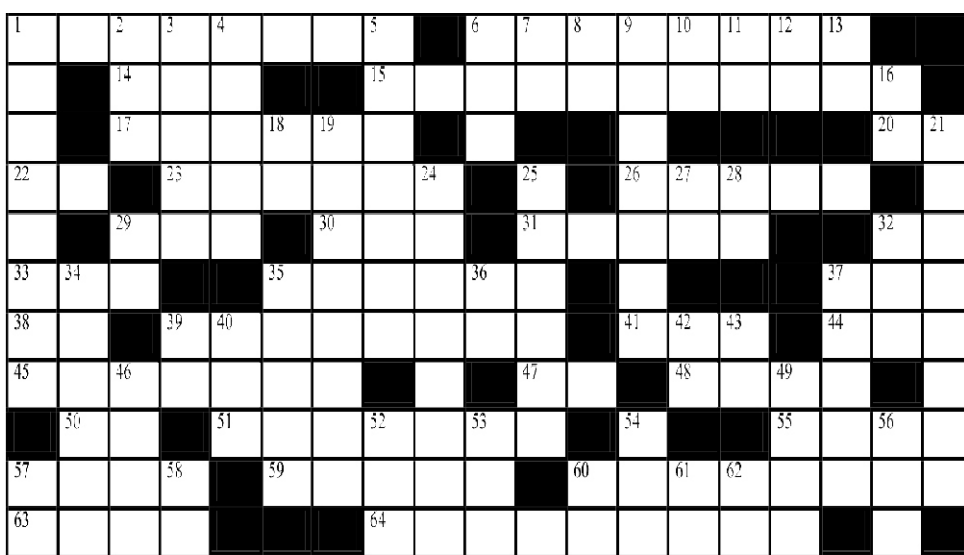
Perché la partecipazione sia attiva e consapevole occorre che chi partecipa sia informato; l'informazione è la premessa indispensabile alla partecipazione. Senza informazione, senza conoscenza dei problemi, la partecipazione rischia di trasformarsi in manipolazione e captazione del consenso.

N.B. sappiamo che questo invito non sarà facile da digerire perché in molti hanno timore di mettere a nudo le proprie competenze e il proprio comportamento. Ricordiamo al Presidente Stillitani nel caso lo avesse dimenticato - che quando stava all'opposizione lui stesso aveva proposto di far trasmettere le sedute del Consiglio per radio, e che se ne sarebbe assunto l'onere finanziario. Quale migliore occasione? Ma quelli... erano altri tempi!

Orizzontali

1 Gestiva la villa comunale - 6 Primo dei non eletti (Uniti per Pizzo) - 14 Club di automobilisti - 15 La vuole Still? - 17 Pesce con due membri 20 Una marca di sigarette - 22 Sesta nota 23 Strage irrisolta - 26 Maestro dell'ANMI 29 Per loro non c'è più il registro - 30 Sta per "cash on delivery" - 31 Vicario Generale di Benedetto XVI 32 Consonanti in palo 33 Numero perfetto - 35 Si allevano e si mangiano (?) alla Villa comunale - 37 Alcide Riga ne è Presidente a Cosenza - 38 E' stata Capitale d'Italia (sigla) 39 Consigliere comunale poco presente - 41 L'olio in Gran Bretagna - 44 L'intima la sentinella - 45 Tegole cancerogene - 47 Pronome personale 48 Il Campo che ha promesso Still - 50 Un titolo da molti donatorato - 51 Non eletto neo delegato alla Villa comunale - 55 Azienda Forestale Calabria - 57 Il nome di Dei Piero - 59 A Pizzo c'è quello di Ferro - 60 Candidato Sindaco di "Pizzo per Amore" - 63 Ex Assessore di Polia - 64 Per atterrare e decollare.

Cruciverba Napitino



A chi presenterà per primo alla Redazione il cruciverba correttamente compilato sarà offerto un anno di abbonamento gratuito a Identità

Verticali

1 Le hanno mandate per il 2004 e 2005 - 2 Compagnia di assicurazione - 3 Ecco che ce la fanno pagare - 4 Il nome dell'ex Vice Sindaco - 5 Caduta finale di vocale - 6 Piano Regionale Idrogeologico - 7 Estensione internet per l'Italia - 8 La città di Bellini (sigla) - 9 Una delle industrie del Tonno - 10 Se a Londra - 11 Un tipo di farina - 12 Legge Regionale - 13 Officine Meccaniche - 16 Alessandria 18 Asti (sigla) 19 Piazzetta della Marina - 21 Assessore in divisa 24 Prendente parte; a contatto - 25 Ventilata 27 Articolo indeterminativo - 28 Il Papa Giulio mecenate di Michelangelo - 29 La città con l'Acquario (sigla) - 32 Sistema Televisivo - 34 E' stato Sindaco - 35 Il Partito di Tullio Vecchiotti - 36 Rieti in automobile - 37 Produce un ottimo amaro - 39 Mister abbreviato - 40 Primitiva Booleana - 42 Istituto Geografico - 43 Davanti a "...turco" e "...gatto" - 46 Fornisce Energia - 49 Il laccio dei gauchos - 52 Parità per ricette - 53 Viene dopo il bis - 54 Il Presidente Tse Tung - 56 Uno inglese - 57 Aeronautica Militare - 58 Simbolo dello Xeno - 60 Capitaneria di Porto - 61 Terni - 62 Inizio di itinerario

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Anneo Lucano, 53
00136 - Roma
Tel. 339 2607665

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdegiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione Grafica e Stampa:
Grafiche PAPRIAT
www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)